

Per orientarci sull'età di questa ceramica riproduco due vasi trovati dal prof. Halbherr nella *tholos* di Haghia Triada, che dopo l'età neolitica è ora uno dei documenti più antichi che abbiamo nell'isola di Creta, e farò in seguito un raffronto cronologico più esatto.

La fig. 43 A è un boccale di terra biancastra trovato intatto. Intorno al collo sono due linee rosse e

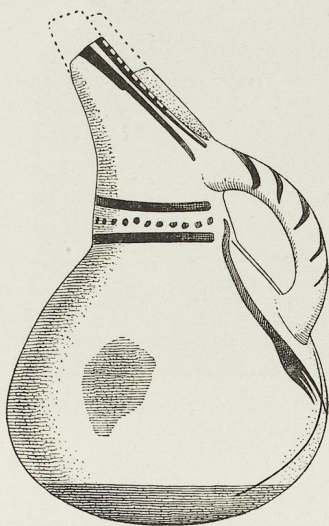


FIG. 43 A.

fra di esse una serie di punti. Lungo il becco scorrono sul bordo due altre linee, la più esterna delle quali

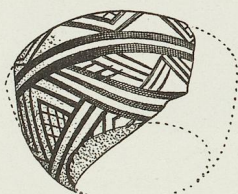


FIG. 43 B.

seghettata. Sul manico e sul ventre girano alcuni tratti del medesimo colore.

La coppa 43 B presenta un disegno più complicato dei precedenti. È pure di terra biancastra fine, ben cotta e decorata con linee rosse intrecciate che imitano un canestro. Le due linee superiori che girano parallele al bordo lasciano uno spazio libero che

venne decorato con triangoli. Tale particolare accenna ad una tecnica più evoluta che non sia quella dei vasi che studiammo prima. La parte sottostante per la varietà e l'intreccio dei differenti motivi, attesta pure i progressi compiuti dalla ceramica, imitando con arte più realista l'intreccio dei vimini in un paniere.

Un boccale simile ai precedenti venne trovato dall'eforo Xanthoudides a Cumasa presso Gortina fig. 44. Nell'Italia meridionale boccali con decorazione identica sono comuni nell'età neolitica e per brevità non faccio citazioni. Per mostrare la sua età e le relazioni coll'arte delle Cicladi, vi metto vicino la suppellettile che stava nelle medesime tombe. Il boccale è di terra biancastra fine ben cotta; intorno al collo fu fatta una grande lista rossa e sul beccuccio per versare una serie di linee di cui alcune orizzontali ed altre verticali. Sul ventre, come nei boccali, precedenti vi sono triangoli di linee che si intrecciano formando quattro spicchi. Insieme si trovarono due pugnali di argento A B ed uno più piccolo di rame C. Una figura femminile di marmo colle braccia conserte simile alle statuette delle Cicladi e poi una serie di vasetti per libazione che si chiamano *Kernoï* e sono fatti di pietra e di ceramica. Il pezzo superiore D consta di una base cilindrica col piede; sul piattello furono messi tre vasetti sferici, ciascuno con due anse ed un coperchio; e i tre vasetti col piede furono cotti insieme in modo che formano un solo pezzo. Sono fatti di terra nera senza tornio.

La decorazione consiste in una semplice spina di pesce intorno al collo; ogni coperchietto ha due fori che attraversano il bordo per fissarli. Simili vasi trovansi nelle tombe del periodo cicladico a Phylakopi ed altrove, come nella *tholos* di Haghia Triada dove ne vennero in luce parecchi. Non sappiamo a cosa servissero questi vasi nei riti funebri: ma forme simili le troviamo da per tutto in Italia ed in Europa. Come esempio ricorderò quelli che esistono nel Museo Ponti all'isola Virginia sul lago di Varese.

I vasetti quadri di steatite, dei quali presento due esemplari trovati a Cumasa, sono pure importanti per la loro forma e decorazione. Si crede siano vasetti per uso sacro di libazione; e qui vediamo per la prima volta comparire dei cerchi perfettamente regolari come decorazione con fasce orizzontali e verticali fatte a tratti.